

---

## Pier Paolo Pasolini: intellettuale scomodo

**Autore:** Gianni Maritati

**Fonte:** Città Nuova

**L'attualità, la religiosità anticonvenzionale e l'omosessualità del “poeta maledetto”, a testa alta tra polemiche e condanne.**

La mattina del 2 novembre 1975, Anno Santo, un vescovo ausiliare di Roma – Clemente Riva, religioso rosminiano – durante la Messa pregò per l'anima di Pier Paolo Pasolini. La notizia della sua **morte violenta**, avvenuta la notte precedente all'Idroscalo di Ostia in circostanze e con responsabilità ancora oggi tutte da chiarire, si stava diffondendo rapidamente, dividendo subito in due l'opinione pubblica italiana. «**Se l'è cercata**», secondo alcuni, visto che ad ucciderlo (così sembrava) era stato uno dei suoi “ragazzi di vita”, anzi no l'hanno ucciso perché Pasolini dava fastidio al potere e quindi è stato vittima di un oscuro **complotto**. A cento anni dalla nascita, a Bologna (ma la madre era di Casarsa, in Friuli, una doppia radice – la madre Susanna e Casarsa con il suo dialetto – cui sarebbe rimasto sempre fedelissimo), Pier Paolo Pasolini è ancora oggi **un personaggio controverso e problematico**, con i suoi romanzi, le sue poesie, i suoi film, i suoi articoli, le sue interviste. Con i mutamenti del costume e della morale sociale si è forse attenuata la condanna pubblica della sua omosessualità, ma Pasolini resta un intellettuale con il quale deve fare i conti non solo il '900, ma anche l'attualità, i giovani di oggi, il mondo culturale e artistico contemporaneo. Pasolini intellettuale scomodo, dunque. A cominciare dalla sua **eredità in molti campi dell'espressione estetica e della comunicazione sociale**: film come *Accattone*, *Mamma Roma* e *Uccellacci e uccellini*, romanzi come *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, libri di poesia come *Poesie a Casarsa*, *L'usignolo della Chiesa Cattolica* e *Le ceneri di Gramsci*, raccolte di articoli come *Scritti corsari* e *Lettere luterane*, opere teatrali come *Affabulazione* e *Porcile*. Per non parlare dei suoi saggi, delle sue traduzioni di testi classici. E dei suoi tanti viaggi in giro per il mondo. Fanno discutere per la loro pensosità, a tratti incredibilmente profetica, **le sue amare riflessioni sull'omologazione culturale**, che ha ridotto i cittadini a semplici consumatori, automi ed esecutori di un potere in gran parte occulto, e sul **sottoproletariato**, che proprio lui ha scoperto e raccontato, quello che vive di stenti nelle estreme periferie di Roma come icona e serbatoio, però, di innocenza e purezza primigenia, come fonte ancora incorrotta e spontanea. Pasolini in visita alla tomba di Gramsci. Attaccato spesso per la sua **omosessualità** e segnato dalla tragedia del giovane fratello Giulio, ucciso dai partigiani comunisti nell'Eccidio di Porzus, Pasolini è **un “poeta maledetto”, una figura irregolare e rivoluzionaria**, ma affronta sempre a testa alta polemiche e pregiudizi, condanne e processi. Fa ancora discutere la sua analisi sul mondo politico italiano, tragicamente incapace di rappresentare, salvaguardare e promuovere le idee e le speranze della collettività, di guidarne i cambiamenti profondi. Fa discutere **la sua condanna dell'ipocrisia e del consumismo, dell'asservimento al potere e delle ingiustizie**, dei pregiudizi, dei luoghi comuni, del conformismo culturale e politico, di destra e di sinistra. Fa discutere ancora **il suo sguardo originale sul '68**, dove lui vedeva in realtà i figli della buona borghesia (i protestatari) contrapporsi ai figli del popolo (i poliziotti). Fa discutere anche la sua **religiosità anticonvenzionale e antiretorica**, pur non facendo certo mistero del suo ateismo e della sua forte critica alle istituzioni ecclesiastiche: «Io so che in me ci sono duemila anni di cristianesimo: io con i miei avi ho costruito le chiese romaniche, e poi le chiese gotiche, e poi le chiese barocche: esse sono nel mio patrimonio, nel contenuto e nello stile». Il suo *Vangelo secondo Matteo* è un monumento alla **fede della povera gente**, alla scabrosità e all'assoluta originalità del messaggio e della testimonianza di Cristo, simbolo per lui di tutti gli umiliati e offesi della Terra, specie il Crocifisso. **È ora di affrontare l'opera di Pasolini** non solo nella sua complessità di espressione, ma anche nella sua sorprendente attualità, che reclama il primato dei poveri, una vita culturale aperta e sincera, e la concezione di una politica finalmente al servizio di

tutti.

---